



un film di Eileen Byrne
con Luna Wedler e Edgar Selge

Uscita al cinema: 24 APRILE 2025

Durata: 84 minuti

Distribuito da TRENT FILM

Viale della Navigazione Interna, 51/B - 35129 - Padova (PD)

Italy Phone: + 39 049 490 6386 // Mobile +39 349 3239891

CONTACT INFO:

direzione@trentfilm.it - info@trentfilm.it // www.trentfilm.it <https://www.facebook.com/trentfilm/>

UFFICIO STAMPA

DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla 3493554470 ilariadimilla@gmail.com

Deborah Macchiavelli 3335224413 macchiavellideborah@gmail.com

www.dimillamacchiavelli.com info@dimillamacchiavelli.com



Paula (Luna Wedler) © Oliver Oppitz_Alamode Film

Cast tecnico e artistico

Paula	LUNA WEDLER
Helmut	EDGAR SELGE
Tim	WILLIAM VONNEMANN
Ulrich	MARTIN MARIA ABRAM
Donna nuda	KATHARINA GRABHER
Uomo nudo	MARKUS STOLBERG
Poliziotta	CELINA TERÁN GÓMEZ
Poliziotto	DOMINIK RANEBURGER
Automobilista italiano	ANTONIO SALMERI
Madre di Paula	ANNA STIEBLICH
Judy	WOLKE VOM GEISTERSCHLOSS
	KAYLA
	HABBY
Lutz	HENRIETTE
Regia e Sceneggiatura	EILEEN BYRNE
Un film basato sul romanzo di	JASMIN SCHREIBER
Collaborazione alla Drammaturgia	ANGELIKA MÖNNING
Produttori	BERNARD MICHAUX
	JANI THILTGES
	CLAUDE WARINGO
Coproduttori	ROBERTO CAVALLINI
	WILFRIED GUFLER
	JOHANNA SCHERZ
	ALEXANDER GLEHR
Fotografia	PETRA KORNER
Scenografia	MARTIN REITER
Costumi	ILDIKO OKOLICSANYI
Trucco	FRÉDO ROESER
Musiche	CLAIRE PARSONS
Suono	KEN RISCHARD

Dati tecnici

Origine: Lussemburgo / Italia / Austria 2024

Durata: 86 Min.

Sinossi e comunicato stampa

In profonda crisi per la perdita del fratello Tim, Paula (LUNA WEDLER) sente che la sua voglia di vivere si è spenta. Una notte incontra l'anziano brontolone Helmut (EDGAR SELGE), che sta portando l'urna della moglie in Italia, e quasi per caso decide di seguirlo. Per i due è l'inizio di un viaggio on the road insieme verso Trieste, dove Paula potrà finalmente sentirsi di nuovo vicina a Tim. Durante il percorso, nasce un'inaspettata amicizia con Helmut, e per la ragazza una rinnovata gioia di vivere.

Basato sull'omonimo romanzo dell'autrice di best-seller Jasmin Schreiber, la regista e sceneggiatrice Eileen Byrne racconta una commovente storia sulla morte e sulla sopravvivenza in LA FOSSA DELLE MARIANNE. Nel suo debutto cinematografico, Byrne unisce davanti alla macchina da presa il noto attore caratterista tedesco Edgar Selge (era in THE EXPERIMENT) e la astro nascente svizzera Luna Wedler (vista in STORIA DI MIA MOGLIE) in un duo improbabile, ma commovente.



Helmut (Edgar Selge) e Paula (Luna Wedler) © Oliver Oppitz_Alamode Film

La Storia

11.000 metri sotto il mare, dove non c'è più luce. Nessun colore, quasi zero ossigeno. Dove i tentacoli emergono dall'oscurità, trascinandomi sempre più in profondità. La pressione qui sotto è così alta che ho paura di implodere.

L'incubo che continua a svegliare Paula durante la notte è sempre lo stesso: le ruba il sonno, le energie e, sempre di più, la voglia di vivere. Paula non riesce proprio ad accettare il fatto che l'amato fratellino Tim non ci sia più: è annegato, a soli nove anni ed è stato portato via da questa vita. Non riesce a pensare a nient'altro: a come deve essersi sentito negli ultimi istanti di vita, inorridito dalla consapevolezza che la sorella maggiore non era lì ad aiutarlo. Come ipnotizzata, Paula viene attratta nel cuore della notte nel cimitero dove giace il corpo di Tim. Sulla lapide è scritto "Tim López", "avventuriero ed esploratore marino". È il suo compleanno - avrebbe avuto dieci anni - e Paula gli parla. Tutto ciò è profondamente ingiusto.

Quando accidentalmente fa cadere la lampada della tomba e la rompe, Paula viene avvicinata da un uomo che si trova nei paraggi: cosa ci fa nel cimitero a quell'ora della notte? Si tratta di Helmut, che sostiene di dover riportare in vita la moglie Helga e chiede a Paula di aiutarlo. Dopo una breve esitazione, Paula accetta e dissotterra con lui l'urna contenente le ceneri della donna. Scoperti dagli addetti al cimitero, i due fuggono insieme con l'urna... Saliti sul camper di Helmut, dove aspettava il suo pastore tedesco Judy, i due riescono a dileguarsi. Allora Paula capisce che l'uomo vuole portare l'urna in Alto Adige. È un'occasione da non perdere: anche lei vuole andare in Italia, nella località di villeggiatura sull'Adriatico dove è morto Tim. I due decidono di compiere il viaggio insieme. Ma una volta al confine, Paula vuole prendere il treno per arrivare a destinazione.

Quando penso a te, il mio cuore si ferma per un momento. Il sangue affonda nelle gambe. Mi fischiano le orecchie. Come se tutti gli oceani del mondo confluissero in esso. Si sta scatenando una tempesta che sta lacerando la mia anima in un milione di piccoli pezzi.

Helmut immagina che i figli di sua moglie le siano rimasti attaccati ai piedi. Avevano insistito - contro il volere di Helmut - affinché i resti di Helga venissero sepolti da loro in Germania. Ecco perché ne ha rubato le ceneri: per poterla avere di nuovo con sé. Ora pensa che i ragazzi abbiano mandato la polizia a cercarli. Poco prima del confine austriaco si imbattono in un posto di blocco, che Helmut supera a tutta velocità. Quando vengono fermati, è grazie alla prontezza di spirito di Paula che non vengono arrestati. Mentre aspettano, Paula accarezza l'idea di lasciare Helmut e viaggiare da sola. Tuttavia, la comparsa del fratello Tim la fa sentire in colpa: non ha ancora notato che quell'uomo è gravemente malato e che questo sarà il suo ultimo viaggio? D'ora in poi resterà con Helmut e siederà al volante.

Helmut esita a confidarsi con Paula. Racconta di suo figlio, morto tanto tempo prima, nel 1971, all'età di undici anni, annegato anche lui. Grazie a questo dolore e a questa sofferenza, i due conoscenti occasionali si ritrovano improvvisamente molto uniti, senza dover parlare. Sulla strada libera, Paula frena e raccoglie un pollo che è stato investito da un'auto, che battezza "Lutz". Non crede negli stereotipi di genere. Racconta, allora, di aver studiato biologia ma di

non aver mai completato il master in scienze marine. L'atmosfera nel camper è notevolmente meno tesa di prima. Troppo rilassata per Paula: non vuol più fare pause, vuole assolutamente proseguire per Trieste. Helmut non si lascia scoraggiare. Si ferma in mezzo alla natura incontaminata. In un momento di silenzio, Paula inizia a piangere e confessa al fratello che in realtà voleva andare da lui quel giorno.

Helmut intuisce cosa sta succedendo dentro Paula. Le racconta che a volte parla ancora con suo figlio. Allora Paula si apre con lui e gli racconta della morte di Tim: voleva essere con lui a Trieste per il suo compleanno. Non vuole che la vita continui così, non è giusto. Helmut fa sapere a Paula che sospetta del suo piano. "A tuo fratello non dispiacerà se arrivi un po' in ritardo." L'anziano compagno di viaggio diventa improvvisamente molto dolce e comprensivo, così diverso da prima. Le racconta che una volta tentò addirittura di togliersi la vita. Fu solo grazie alla moglie che fu salvato. È un tenero momento di reciproca compassione. Helmut spiega come funziona la marijuana a scopo terapeutico: contro il dolore. "Probabilmente pensavi che fossi noioso", dice maliziosamente. Fumare erba insieme li unisce. Per la prima volta ridono di cuore: Paula balla spensierata, Helmut la osserva. Un momento bellissimo. Che non dura a lungo. Helmut ha un'altra crisi e ha bisogno di ossigeno. Si guardano e capiscono: questo viaggio sarà decisivo. Ed è appena iniziato, le avventure e le sorprese più grandi devono ancora arrivare...

Speriamo che tu abbia visto un pesce, un pesce fantasma o un pesce con più denti. La cosa principale è che non hai pensato a me. Per favore, non farlo. Per favore, non farlo.



Paula (Luna Wedler) e Tim (William Vonnemann) © Oliver Oppitz_Alamode Film

Note di Produzione

Nel febbraio 2020, pochi giorni prima dello scoppio della pandemia di coronavirus, l'agente letterario Elisabeth Ruge mi ha invitato all'evento "Books at Berlinale", che ogni anno presenta dodici romanzi eccezionali, particolarmente adatti per adattamenti cinematografici. Tra questi libri ho trovato quello che cercavo da tempo: il bestseller "La Fossa delle Marianne".

La regista Eileen Byrne e io stavamo cercando del materiale che potesse mettere in mostra il suo eccezionale talento come regista. La premessa di "La Fossa delle Marianne" ci ha subito affascinato e abbiamo capito che dovevamo agire in fretta. Abbiamo iniziato a leggere il romanzo mentre la Berlinale era ancora in corso. Pochi giorni dopo abbiamo presentato la nostra offerta per acquisire i diritti. Con oltre venti altre offerte, la concorrenza è stata dura, ma alla fine siamo riusciti a prevalere. La comicità assurda e la profonda tristezza che Jasmin Schreiber riesce a combinare magistralmente rendono questo romanzo un'esperienza unica.

I precedenti cortometraggi di Eileen, premiati in festival internazionali, dimostrano la sua eccezionale capacità di ritrarre ruoli femminili forti in modo autentico e lontano dai *cliché*, e di creare storie dense di atmosfera. Sono stati proprio questi toni pacati e l'intenso coinvolgimento con i personaggi a renderla la regista ideale per LA FOSSA DELLE MARIANNE.

Certo, è più difficile finanziare un'opera prima, ma grazie all'aiuto del Luxembourg Film Fund, che ha creduto nel progetto fin dall'inizio, siamo finalmente riusciti a far decollare lo sviluppo e la produzione.

Ciò che è stato particolarmente emozionante è stata la scelta dei ruoli. Fin dall'inizio era chiaro che il film sarebbe stato sostenuto da interpretazioni attoriali eccezionali. Con Luna Wedler ed Edgar Selge siamo riusciti ad assicurarci due attori eccezionali. La storia del film si basa sulla sintonia tra questi due personaggi e siamo certi che il cast sarà all'altezza di questa affermazione.

Le riprese in sé sono state caratterizzate da un'energia straordinaria e da un profondo legame tra i soggetti coinvolti e il materiale di partenza. Siamo stati molto fortunati a poter filmare quasi interamente nei luoghi reali del libro. Con Albolina e Film AG abbiamo trovato dei partner perfetti in Italia e Austria. Il film è stato girato in Lussemburgo (scena del cimitero), in Italia e Austria.

Ora siamo molto emozionati per l'uscita nelle sale e per l'opportunità che il pubblico avrà di scoprire finalmente questo film.

Una conversazione con la regista e sceneggiatrice Eileen Byrne

Con LA FOSSA DELLE MARIANNE fai il tuo debutto come regista di lungometraggi. Perché proprio questo romanzo? Cosa ti ha attratto del libro di Jasmin Schreiber?

L'argomento – la morte del fratellino e i sensi di colpa del personaggio principale – mi ha toccato profondamente. Anch'io ho tre fratelli più piccoli e provo un profondo amore e un forte istinto protettivo nei loro confronti. Ecco perché ho sentito subito un coinvolgimento. Negli ultimi anni ho assistito anche a diverse morti tragiche tra i miei più stretti amici e ho potuto constatare quanto sia difficile per chi resta affrontare la perdita. Ammiro la forza del personaggio e la sua voglia di vivere nonostante la profonda tristezza che la accompagna. Ma ciò che mi ha colpito già dopo poche pagine è la capacità con cui Jasmin Schreiber riesce a muoversi sul sottile confine tra tragedia e commedia. Ho avuto la sensazione che finalmente qualcuno stesse parlando la lingua che amo tanto e che da tempo cerco invano nei romanzi o nelle sceneggiature.

Oltre a dirigere il film, firmi anche la sceneggiatura. Era importante per te? Qual è stato il processo creativo? Cosa è stato importante per te nell'adattamento? Hai parlato con Jasmin Schreiber?

La tragicommedia mi ha fatto subito venir voglia di tradurre il romanzo in un linguaggio cinematografico. All'inizio, però, avevo un po' sottovalutato il lavoro, perché il romanzo si basa molto sui monologhi interiori della protagonista e su flashback con il fratellino. Poiché anche Jasmin era interessata allo sviluppo della sceneggiatura, abbiamo scritto insieme una prima bozza del trattamento. Tuttavia, quando lei ha dovuto abbandonare il lavoro a causa di altri progetti, ho proseguito da sola, con il supporto di Angelika Monning. Ma Jasmin è stata molto aperta e ha avuto fiducia in me per quanto riguardava lo sviluppo. La parte difficile è stata arrivare al nocciolo della storia e trovare il modo di tradurlo cinematograficamente. Purtroppo, ciò ha comportato l'omissione di molte scene del romanzo, ma anche l'aggiunta di alcune nuove. Ma il nostro obiettivo è sempre stato quello di restare fedeli al nucleo emotivo del romanzo.

C'è stato un momento in cui ti sei detta: questo non è più il romanzo, questo è ormai il MIO film? Cosa rende LA FOSSA DELLE MARIANNE il TUO film?

Per me ora è come un tutt'uno; a volte non riesco nemmeno a distinguere quali scene o dialoghi fossero miei e quali di Jasmin. Penso che questo sia l'obiettivo: che i personaggi alla fine acquisiscano una vita propria ed esistano al di fuori del romanzo, in modo che risulti naturale scrivere nuove scene per loro. Ma naturalmente avevo annotato molti momenti e dialoghi del romanzo che volevo assolutamente conservare perché sono semplicemente fantastici. Per me era particolarmente importante restare fedele all'essenza del personaggio e tracciare la linea sottile tra umorismo e dramma, proprio come aveva fatto Jasmin nel romanzo. Spero vivamente di esserci riuscita.

LA FOSSA DELLE MARIANNE racconta la storia di due persone profondamente scosse dal dolore che, incontrandosi per caso, intraprendono un viaggio inaspettato. Chi sono questi due? Cosa ti piace dei personaggi? Cosa li rende così entusiasmanti?

Sono rimasta profondamente colpita dalla perdita di entrambi i personaggi e dal modo in cui hanno affrontato il dolore. Paula affronta la cosa in modo completamente diverso da Helmut. Si abbandona alle sue emozioni in modo molto aperto, quasi ingenuo, e semplicemente non riesce ad accettare che la vita debba andare avanti senza suo fratello. Helmut ha già perso due persone care nella sua vita e col tempo ha costruito dei muri protettivi per evitare di essere consumato dai sentimenti. Per la prima volta, entrambi trovano nell'altro qualcuno che li capisce veramente, così da affrontare ciò che hanno vissuto in un modo completamente diverso. E imparano qualcosa di importante l'uno dall'altro, che li aiuta a trovare una nuova leggerezza e un nuovo coraggio nella vita.

Il film trova forza nel cast: come hai scelto Luna Wedler e Edgar Selge? Perché erano giusti per questa storia?

Mentre scrivevo, avevo già in mente Luna. L'avevo vista in alcuni film che mi avevano toccato profondamente. Ma siccome non volevo sedermi sugli allori, ho fatto diversi casting con attrici giovani e brave, e alla fine la scelta è caduta su di lei. Lavora in modo molto intuitivo e naturale, giocando sempre su più livelli emozionali contemporaneamente. Mi ha fatto una profonda impressione! Inizialmente volevo affidare il ruolo di Helmut a un attore austriaco, perché nel romanzo è austriaco. Quando finalmente ho deciso di ingaggiare un attore tedesco, la mia scelta è ricaduta subito su Edgar Selge. È una persona incredibilmente sensibile e intelligente. Abbiamo avuto molte conversazioni interessanti sul suo personaggio e mi ha anche aiutato a capire meglio Helmut. Ha affrontato il ruolo in modo molto approfondito e ha messo in discussione molti aspetti, il che è stato molto utile anche per me. Ed è stato molto paziente con me, nonostante la sua grande esperienza. È stato davvero divertente lavorare con entrambi.

Come hai vissuto le riprese? Quali sono state le sfide maggiori? Cos'ha funzionato particolarmente bene e cosa è stato meno facile?

Come la maggior parte delle riprese, anche queste sono state molto intense: eravamo sotto pressione per i tempi stretti, abbiamo girato in tre Paesi diversi senza seguire un ordine cronologico e le scene di guida nel camper hanno rappresentato una sfida logistica enorme. Ma è stato anche un periodo meraviglioso, con persone davvero fantastiche attorno a me, sia del cast artistico che della troupe. Mi sono sentita capita e supportata e ripenso a quel periodo con sentimenti molto positivi. Naturalmente anche il bellissimo paesaggio ha contribuito.

Il tuo film è anche un road-movie, con un movimento di allontanamento da qualcosa per avvicinarsi ad altro: cosa ti piace di questa forma? Perché è ideale per LA FOSSA DELLE MARIANNE?

Il road-movie ha una lunga tradizione nella storia del cinema perché il viaggio esteriore riflette sempre il viaggio interiore dell'eroe e consente quindi di visualizzare ciò che accade interiormente. Due personaggi che non si sopportano, ma che sono legati insieme in un veicolo hanno sempre un potenziale comico e drammatico. Ciò che rende speciale LA FOSSA DELLE MARIANNE è che la protagonista Paula, che si trova in una sorta di paralisi interiore dopo la morte del fratello, è costretta a muoversi. La vita è movimento e chi non si muove rischia di morire dentro. Il viaggio verso l'Alto Adige, verso le montagne, corre parallelo anche al suo risveglio dallo stallo, simboleggiato dalla Fossa delle Marianne, in cui è precipitata a causa del dolore. Quindi è un viaggio di ritorno alla vita.

LA FOSSA DELLE MARIANNE è diventato il film che avevi in mente quando hai iniziato a girarlo? Di cosa sei particolarmente orgogliosa? Qual è il tuo ricordo più duraturo?

Non credo che i film possano rivelarsi ciò che avevi in mente all'inizio. Almeno per me non funziona così. La bellezza di un film è che è narrato in più fasi, a volte anche ripetute. Si adatta ai temi che trovi, agli attori che scegli, agli eventi imprevisti che accadono durante la preparazione o sul set. E il cinema è sempre un lavoro di squadra. È raccontato dallo sceneggiatore, dal regista, dal montatore, dal musicista, dal tecnico del suono, ecc. Accolgo con favore ogni idea e ogni nuova prospettiva che ricevo da cast artistico e tecnico. Ciò che ho in testa è una versione del film, ma non è necessariamente la migliore. Sono semplicemente orgogliosa del nostro lavoro. È il mio primo lungometraggio ed è la migliore versione che potessi realizzare in quel momento, anche grazie al contributo di molte altre persone. Ed è una sensazione fantastica.



Edgar Selge, la regista Eileen Byrne e Luna Wedler durante le riprese © Oliver Oppitz_Alamode Film

Una conversazione con l'attrice protagonista Luna Wedler

Come sei arrivata a LA FOSSA DELLE MARIANNE? Cosa ti ha attratto del materiale e del personaggio di Paula? Conoscevi già il romanzo?

Penso che sia estremamente importante parlare della morte. A mio parere, questo accade troppo poco nella nostra cultura. Come puoi continuare a vivere quando la persona che ami non c'è più? Dove trovi la forza per andare avanti? Cosa impari tornando a te stesso? È davvero possibile? Trovo molto onesto e toccante il modo in cui il libro e il film affrontano queste e molte altre questioni. Ogni volta che mi capita l'opportunità di adattare un romanzo, cerco di collaborare con il regista per capire se vale la pena leggere il romanzo oppure no. Fin dall'inizio ho avuto la sensazione di voler scoprire Paula personalmente.

Di cosa parla LA FOSSA DELLE MARIANNE? Quali argomenti sono affrontati? Cosa ti piace dei personaggi?

Riguarda il dolore, come affrontarlo e l'amicizia! Il film ci porta in un viaggio che racconta il tentativo di ritrovare la strada per la vita. Riguarda anche l'importanza di ascoltarsi a vicenda e semplicemente di esserci l'uno per l'altro.

Penso che sia proprio questo che mi piace tanto di entrambi. Si trovano in luoghi diversi, ognuno con il proprio dolore, il che dimostra quanto il tempo sia importante. Condividono lo stesso senso dell'umorismo e si aiutano a vicenda, all'inizio senza nemmeno rendersene conto.

Come descriveresti Paula? Che tipo di persona è? Come attrice, come ti sei approcciata al personaggio?

Iniziamo a conoscere Paula in un punto in cui lei stessa non sa più chi è. Ciò significa che come attrice ho anche cercato e, soprattutto, sentito. Ciò che è successo per lei è incomprensibile. Soprattutto, non può e non vuole accettarlo. A questo si aggiunge la sua coscienza sporca. Il pensiero costante: avrei dovuto essere lì. È uno stato in cui nulla può andare avanti. Ma grazie all'incontro con Helmut e al loro viaggio insieme, Paula comincia lentamente a vedere di nuovo la luce.

Con questo film Eileen Byrne fa il suo debutto alla regia. Com'è stato lavorare con lei? Che tipo di regista è stata? È diverso quando lavori con una debuttante?

Ciò che apprezzo di più di Eileen è la sua passione! Inoltre, ha una gioia e un'energia semplicemente contagiose. Ascolta e sostiene ogni singolo individuo. Fin dall'inizio abbiamo condiviso questa intuitività. Non ho mai avuto paura di fare qualcosa di sbagliato. È sempre stata attenta e allo stesso tempo vicina a noi come attori e/o personaggi.

Ti si può vedere insieme a Edgar Selge più o meno in ogni scena. Com'è stato lavorare con lui? Come si è sviluppata la vostra collaborazione?

È stato un grande onore per me lavorare con Edgar. È un uomo saggio. Edgar ha vissuto tante esperienze ed è stato capace di raccontare storie incredibili da cui tutti possono imparare molto. Sono molto grata di aver fatto questo viaggio con lui.

Qual è stata la sfida più grande che hai riscontrato durante le riprese? C'è un ricordo speciale e duraturo?

Sono state proprio delle riprese fantastiche! Ciò ha molto a che fare con la nostra storia e con questi due protagonisti, che prima sono estranei e poi diventano amici. È un film sulla morte e sulla vita, senza filtri. Molto onesto, divertente e triste allo stesso tempo. Questo è stato evidente anche sul set. Ci ha toccati tutti e ci ha mostrato quanto sia importante essere umani. Che la vita continua sempre. Che non sei solo. Che dovremmo tutti cercare di parlarne e non reprimerci. Che dovremmo guardare le cose, anche se fanno un male cane. Magari chiamando anche qualcuno di cui non senti notizie da molto tempo!



Paula (Luna Wedler) © Oliver Oppitz_Alamode Film

Una conversazione con l'attore protagonista Edgar Selge

Come sei arrivato a LA FOSSE DELLE MARIANNE? Cosa ti ha attratto del materiale e del personaggio di Helmut? Conoscevi già il romanzo?

Ho ricevuto la sceneggiatura dalla mia agenzia, mi sono piaciuti subito il materiale e i dialoghi e, dopo un colloquio aperto con la regista Eileen Byrne, ho deciso di accettare il ruolo di Helmut. Solo allora ho letto il romanzo di Jasmin Schreiber, tra l'altro con grande piacere, nonostante l'argomento serio. Questo materiale, incentrato su due persone molto diverse e sulle questioni fondamentali della loro vita, offre agli attori l'opportunità di esplorare i propri pensieri su come affrontare la perdita di una persona cara mentre ci lavorano.

Di cosa parla LA FOSSA DELLE MARIANNE? Quali argomenti vengono trattati? Cosa ti piace dei personaggi?

Ad esempio, racconta di come si può continuare a vivere dopo la morte di una persona cara, di come affrontare il dolore, soprattutto quando i sensi di colpa rendono difficile accedere al dolore provato. Parla di una coppia improbabile che viaggia insieme a bordo di un vecchio camper da Mönchengladbach all'Alto Adige. Il vecchio e la giovane non si piacciono fin dall'inizio. Sono ragioni pratiche che li hanno uniti. Non sanno di aver subito perdite simili e solo attraverso fratture e incomprensioni si rendono conto di quanto siano profondamente legati nei loro modi così diversi di elaborare il lutto.

Come descriveresti Helmut? Che tipo di persona è? Da attore, come hai approcciato il lavoro sul personaggio?

Un personaggio come Helmut viene rapidamente etichettato come "duro come il ghiaccio, tenero come il ghiaccio". Ma questo aspetto è una forma del tutto naturale di ritiro interiore che si verifica nella vecchiaia. In ogni caso, per me non è uno sconosciuto. Lui la vede come un'opportunità per ascoltare i suoi giovani compagni di viaggio; capisce quanto possa essere difficile per un giovane trovare la propria strada verso la vita adulta. Durante il viaggio, entrambi scoprono le proprie contraddizioni e, sebbene ciascuno si diverta o si infastidisca a vicenda, entrambi si rendono conto di reagire in modo simile alle proprie esperienze di sventura. Così non possono evitare la crescente empatia reciproca, cresce anche il loro amor proprio e Paula in particolare riesce ad aggrapparsi e ad apprezzare la vita che fino a quel momento aveva ritenuto non particolarmente degna di essere vissuta.

Eileen Byrne debutta alla regia. Com'è stato lavorare con lei? Cosa la distingue come regista? Per te è diverso lavorare con una debuttante?

Il primo lungometraggio è sempre una grande opportunità per creare un'opera centrata e realizzare i tuoi obiettivi. Ciò sprigiona un'energia speciale che tutti sul set avvertono. Eileen Byrne, tra l'altro, ha realizzato diversi cortometraggi particolarmente belli e, a mio avviso, si è dimostrata una brillante osservatrice dell'interazione giocosa. Spero per voi e per noi spettatori che realizzi molti altri film.

Si può vedere insieme a Luna Wedler più o meno in ogni scena. Si tratta di una sfida particolare? Com'è stato lavorare con lei? Come si è sviluppata la vostra collaborazione?

Fin dal primo momento della lettura del copione, ho avuto grande fiducia in Luna Wedler e sono stata più che soddisfatta del cast. Mi sono spesso affidato alla sua comprensione intuitiva delle situazioni.

Qual è stata la sfida più grande che hai riscontrato durante le riprese? C'è un ricordo speciale e duraturo?

La sfida più grande sono stati i salti temporali che abbiamo dovuto affrontare durante le riprese. Raramente c'erano sequenze girate in ordine cronologico, e la situazione era complicata sia dalla storia medica di Helmut, sia per i bruschi cambiamenti di umore tra Paula e Helmut.

Cosa dovrebbe imparare il pubblico da LA FOSSE DELLE MARIANNE? Di cosa dovrebbero parlare le persone quando escono dal cinema, come dovrebbero sentirsi?

È una storia che mostra quanto sia importante saper perdonare se stessi. Vedere un uomo anziano che tira fuori una giovane donna dal tunnel della sua stanchezza è un potente racconto sulla solidarietà tra generazioni e generi. In sostanza, si tratta di una storia d'amore profonda e unica, che va oltre la sessualità e il desiderio fisico. Si tratta di un viaggio alla scoperta di due anime che trovano reciproca armonia, ed è significativo che la presenza dei defunti e la lenta morte di Helmut facilitino il riavvicinamento tra i due.

A proposito, spero che il film dimostri che anche nel dolore ci sono momenti esilaranti che ti permettono di ridere di te stesso.

Davanti alla macchina da presa

Luna Wedler (Paula)

LUNA WEDLER è nata a Zurigo nel 1999. All'età di 14 anni si è presentata al suo primo casting per il film AMATEUR TEENS (2015) di Nikolaus Hilber e ha subito ottenuto il ruolo di Milena. A questo è seguito LINA LIEBT (2015) di Mike Schaerer.

Nel 2016, Luna Wedler ha iniziato la sua formazione presso la European Film Actor School di Zurigo, che ha completato con successo nel 2018. Nello stesso anno ha girato i lungometraggi DER LÄUFER di Hannes Baumgartner e FLITZER di Peter Luisi, nonché BLUE MY MIND di Lisa Brühlmann, in cui ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista e che ha vinto premi in numerosi festival. All'inizio del 2017, Wedler è apparsa davanti alla macchina da presa per la serie europea "The Team" insieme a Jürgen Vogel, così come per il film televisivo "Zwiespalt" diretto da Barbara Kulcsar e per il lungometraggio BEAST di Lorenz Merz. Nell'autunno del 2017 sono seguite le riprese del lungometraggio DAS SCHONSTE MADCHEN DER WELT a Berlino. Diretta da Aron Lehmann, Luna Wedler ha interpretato il ruolo principale di Roxy. Alla Berlinale del 2018, l'attrice è stata premiata come "European Shooting Star" dall'European Film Promotion. Sempre nel 2018 ha ricevuto il Premio del cinema svizzero come migliore attrice per BLUE MY MIND. Nel 2019 ha recitato nel lungometraggio DEM HORIZONT SO NAH di Tim Trachte.

Nel 2019, Luna Wedler ha girato l'adattamento cinematografico del romanzo di successo AUERHAUS dell'autore Bov Bjerg, per la regia di Neele Leana Vollmar. L'attrice ha interpretato un ruolo principale nella nuova serie Netflix "Biohackers", la cui seconda stagione è uscita a luglio 2021. Sempre nel 2021, ha interpretato il ruolo principale femminile, al fianco di Jannis Niewöhner, nel film di Christian Schwochow JE SUIS KARL passato alla Berlinale. Ha suscitato scalpore con il celebre progetto Instagram @ichbinsophiescholl. Ha fatto parte del cast del film LA STORIA DI MIA MOGLIE (2021) di Ildikó Enyedi, in concorso a Cannes. L'anno successivo ha recitato al fianco di Louis Hofmann in DER PASSFÄLSCHER (2022) di Maggie Peren, presentato in anteprima mondiale al Berlinale Gala Special, e nell'adattamento di Otfried Preußler di Michael Krummenacher DER RÄUBER HOTZENPLOTZ (2022). Luna Wedler si è recentemente unita al cast del fortunato adattamento cinematografico del romanzo best-seller WAS WIR VON HIER AUS SEHEN KÖNNEN (2022) di Aron Lehmann.

Più di recente, ha interpretato un sorprendente ruolo di supporto in INGEBORG BACHMANN – Reise in die Wüste (2023) di Margarethe von Trotta e JAKOBS ROSS (2023) di Katalin Gedrös. Attualmente la possiamo vedere nei cinema svizzeri in uno dei ruoli principali nel nuovo film di Michael Krummenacher, LANDESVERRÄTER (2024). Ha già completato le riprese di ALLEGRO PASTELL (2025) di Anna Roller e SIE GLAUBEN AN ENGEL, LORD. DWORAK? (2025) di Nicolas Steiner. Ha anche una parte nel nuovo lavoro di Ildikó Enyedi, SILENT FRIEND (2025).

Edgar Selge (Helmut)

EDGAR SELGE, nato il 27 marzo 1948 a Brilon, ha studiato filosofia e tedesco a Monaco e Dublino, poi recitazione alla Otto Falckenberg School di Monaco, dove si è laureato nel 1975. Dal 1975 al 1979 è stato membro dell'ensemble dello Schillertheater di Berlino, poi membro permanente dei Kammerspiele di Monaco fino al 1996. Si è esibito come ospite, tra gli altri, anche al Burgtheater di Vienna e allo Schauspielhaus di Zurigo. Memorabile la sua interpretazione del "Faust" di Goethe allo Schauspielhaus di Amburgo, nella produzione di Jan Bosse nel 2004.

Nel 1982 è apparso per la prima volta davanti alla macchina da presa nel progetto congiunto GUERRA E PACE (1982) di Alexander Kluge, Volker Schlöndorff, Stefan Aust e Axel Engstfeld. Dalla metà degli anni Ottanta in poi seguirono numerose apparizioni, soprattutto in film e serie TV, ad esempio "Kir Royal" (1986) di Helmut Dietl, ma anche ruoli cinematografici come IM KREIS DER LIEBEN (1991) di Hermine Huntgeburth e ABGETRIEBEN (1992) di Norbert Kückelmann.

Nel 2000 gli è stato conferito il Deutscher Filmpreis come miglior attore non protagonista per la commedia TRE CINESI CON IL CONTRABBASSO di Klaus Krämer. Ottime performance anche in DAS EXPERIMENT di Oliver Hirschbiegel e in SUCK MY DICK di Oskar Roehler (entrambi del 2001). Altri ruoli cinematografici sono stati, tra gli altri, nelle commedie IM SCHWITZKASTEN (2005) di Eoin Moore e REINE TASTESAMKASSE (2007) di Ingo Rasper.

Dal 1998, Selge ha interpretato l'ispettore capo Jürgen Tauber nella serie "Polizeiruf 110" della Bavarian Broadcasting Corporation, un ruolo che l'ha reso molto popolare per il grande pubblico. Questa interpretazione gli è valsa due volte il Premio della televisione tedesca. Per l'episodio "L'angelo scarlato", diretto da Dominik Graf, ha ricevuto nel 2006 l'Adolf Grimme Gold Award, insieme al regista e alle sue co-attrici Michaela May e Nina Kunzendorf. Nel 2007, Selge ha ricevuto il premio Golden Camera come miglior attore tedesco. Sempre nel 2007, Selge e Graf hanno ricevuto un altro Premio Grimme per l'episodio "Er sollte tot ..." di "Polizeiruf 110". Inoltre, un premio della televisione bavarese, così come l'anno successivo per la commedia televisiva "Angsthasen".

Molti elogi sono stati poi attribuiti a IM NÄCHSTEN LIFE (2008) di Marco Mittelstaedt, alla satira politica DER GROSSE CAT (2008) e al ruolo principale di POLL (2009) di Chris Kraus, che è stato insignito del Bavarian Film Prize nel 2010. Inoltre, ha partecipato a "Hannas Entscheidung", "Bankraub für Anfänger", "Rotkäppchen" (Cappuccetto Rosso) di Friedemann Fromm e alle opere cinematografiche LUDWIG II. (2012) di Peter Sehr e Marie Noëlle, FEUCHTGEBIETE (2013) di David Wnendt, la produzione internazionale INSIDE WIKILEAKS - THE FIFTH POWER (2013) di Bill Condon, la commedia MISS SIXTY (2014) di Sigrid Hoerner. Con "Un eroe cieco - L'amore di Otto Weidt" di Kai Christiansen, "La casa dei testimoni" e "Una grande partenza" di Matti Geschonneck, "Il caso Barschel" di Kilian Riedhof, "Mai più come sempre" di Petra Katharina Wagner, "Così sulla terra" di Till Endemann, "Sottomissione" di Titus Selge, "Il segreto della libertà" di Dror Zahavi, "Ecocidio" di Andres

Veiel e “Honecker e il pastore” di Jan Josef Liefers, seguono lavori televisivi di alto livello, mentre Selge è piuttosto raro al cinema: dopo BACH IN BRAZIL (2015) di Ansgar Ahlers, ci vorranno sette anni prima di rivederlo sul grande schermo in AUS MEINER HAUT (2022) di Alex Schaad.

Edgar Selge riscuote successo anche a teatro. Nel 2016 è stato nominato per il suo ruolo in “Submission” al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo ed è stato nominato Attore dell'Anno dalla rivista Theater heute; Ha ricevuto anche il Premio teatrale tedesco Der Faust e il Premio Rolf Mares.

L'esordio letterario di Selge, il libro autobiografico "Finalmente ci hai trovati", è stato pubblicato in Italia da Carbonio editore.



Helmut (Edgar Selge) © Oliver Oppitz_Alamode Film

Dietro la macchina da presa

Eileen Byrne (Sceneggiatura e Regia)

EILEEN BYRNE è nata in Lussemburgo nel 1984 da madre tedesca e padre franco-scozzese. Da adolescente iniziò a scrivere e dirigere le sue prime opere teatrali e i suoi primi musical. Dopo aver conseguito il diploma di maturità europeo, ha svolto diversi tirocini presso società di produzione cinematografica in Lussemburgo e nel 2006 ha iniziato a lavorare come supervisore di edizione.

Dopo aver studiato arti dello spettacolo all'Università di Winchester e teatro, musica e storia dell'arte all'Università di Monaco, nel 2007 ha iniziato a studiare regia cinematografica all'Università della televisione e del cinema di Monaco. Nel 2012/13 ha completato un ulteriore master in regia presso la Toulouse Film School.

Durante gli studi ha realizzato diversi cortometraggi che sono stati selezionati in festival in diversi paesi. Il suo film di laurea "Touch Me" è stato candidato agli Student Academy Awards e ai First Steps Awards ed è stato proiettato al Camerimage Int. Film Festival, Premio Max Ophüls e proiettato a Palm Springs.

“Kayane”, un episodio della serie di documentari “Ex Aequo”, è stato trasmesso su France TV e RTL Lussemburgo nel 2021. Il suo episodio della serie di documentari "Broth Rebels" è seguito a giugno 2021 su ARTE. Da allora ha realizzato altri due cortometraggi comici, per i quali ha sviluppato le storie attraverso l'improvvisazione: "The Quickie" (2022) e "Kannerspill" (2024).

Jasmin Schreiber (Romanzo originale)

JASMIN SCHREIBER, nata e cresciuta a Francoforte sul Meno, è una biologa, scrittrice e giornalista scientifica. Dopo il diploma di scuola superiore, ha studiato biologia, specializzandosi in zoologia, a Marburgo e Vienna. Dal punto di vista scientifico, si concentra sulla biodiversità e l'entomologia e studia i coleotteri stafilinidi. La sua scrittura si concentra su romanzi e libri di saggistica popolare su natura e scienza. Oltre al suo lavoro scientifico e letterario, scrive per riviste, programmi televisivi e stazioni radio. È anche co-conduttrice dei podcast "Bugtales.fm" e "Erlebnis Erde" e scrive la rubrica e-mail "Schreibers Naturarium".

Il suo bestseller d'esordio "Fossa delle marianne" (2020, edito in Italia da Alphabeta) è stato seguito dai romanzi "The Swift" (2021) e "Endling" (2023), tutti pubblicati da Eichborn. Il suo primo libro di saggistica, "Addio a Hermine" (Goldmann), è stato pubblicato nel 2021, seguito da "Biodiversità: 100 pagine" (2022, Reclam), "Schreiber's Naturarium" (2023, Eichborn) e "Amore, sesso ed eredità" (2024, Eichborn). Traduce anche romanzi e libri di saggistica

Petra Korner (Cinematografia)

PETRA KORNER è cresciuta tra Vienna e la Francia sudoccidentale. Ha cominciato a interessarsi al cinema in tenera età e si è trasferita a New York per studiare cinema alla Tisch School of Arts della New York University, dove si è laureata con un BFA. Successivamente ha ricevuto ulteriore formazione presso la Czech National Film Academy (FAMU) di Praga e presso i Maine Photographic Workshops.

Dopo aver lavorato per diversi anni sia nel reparto riprese che in quello luci, ha conseguito un MFA in Cinematografia presso il prestigioso American Film Institute (AFI) di Los Angeles.

I lungometraggi americani fotografati da Korner includono THE WACKNESS (2008), con Sir Ben Kingsley, Famke Jansen e Mary-Kate Olsen; INFORMERS (2008) di Gregor Jordan, l'horror MY SOUL TO TAKE (2009) di Wes Craven e l'acclamato THE ROAD DANCE (2021). Quattro dei suoi lungometraggi sono stati proiettati in concorso al Sundance Film Festival, due dei quali hanno vinto il Dramatic Audience Award.

Negli ultimi anni, Petra Korner è diventata una delle direttrici della fotografia più impegnate nel settore delle serie ed è stata coinvolta in alcuni dei più grandi formati di serie degli ultimi anni, tra cui "A Discovery of Witches", "The Letter for the King", "His Dark Materials" e "Ombra e ossa: leggende dei Grisha."

Per i suoi successi, Petra Korner è stata insignita del Kodak Vision Award ai WIF Awards di Hollywood. Il suo nome era in cima alla lista dei "Dieci direttori della fotografia da tenere d'occhio" stilata da Variety quest'anno.

Petra Korner ha vissuto a New York, Parigi, Londra, Los Angeles, Buenos Aires e Vienna. Grazie a più di due decenni trascorsi in giro per il mondo, è perfettamente trilingue (tedesco, francese e inglese) e parla quasi fluentemente anche lo spagnolo. Sebbene viva di nuovo in Europa, continua a lavorare a Los Angeles e New York, girando spot pubblicitari, serie TV e lungometraggi di alta qualità in tutto il mondo.

Petra è membro votante della British Academy, del BAFTA, dell'International Cinematographers Guild Hollywood e dell'AAC (Austrian Society of Cinematographers).

SAMSA FILM (Produzione)

SAMSA FILM è stata fondata in Lussemburgo nel 1986 ed è gestita da Bernard Michaux, Jani Thiltges e Claude Waringo. La società ha sede a Bertrange e ha prodotto numerosi lungometraggi, documentari e cortometraggi pluripremiati a livello locale e internazionale, nonché programmi TV, tra cui TEL AVIV ON FIRE (2018) di Sameh Zoabi, THE RESTLESS (2021) e A SILENCE (2023) di Joachim Lafosse, WHERE IS ANNE FRANK (2021) di Ari Folman o CAPITANI (dal 2019) di Christophe Wagner. Alcune produzioni della Samsa Film sono state presentate in festival internazionali come il Festival di Cannes, la Berlinale, la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e il Toronto International Film Festival. Il film

COLECTIV (2020) è stato candidato a due Oscar nel 2021. La Samsa Film ha ottenuto un particolare successo con CORSAGE (2022) di Marie Kreutzer, con Vicky Krieps come protagonista.



Paula (Luna Wedler) e Helmut (Edgar Selge) © Oliver Oppitz_Alamode Film